

Alberto M. Cirese

[recensione di Quaderni della 'Critica', diretti da B. Croce]

Socialismo, n.s., 5. (1949), n. 1:32

Croce, inesauribile applicatore della sua metodologia, ha scritto da sé quasi tutte le 128 pagine del XII *Quaderno* (Nov. '48), conducendo il consueto spoglio della "poesia" che si ritrova in mezzo alla abbondante "non poesia" di certe tragedie alfieriane; dando agli scrittori di storie letterarie il solito consiglio di procedere per saggi monografici; riidentificando la filosofia con la metodologia della storia ecc.: il noto olimpico e distante mondo crociano, il mondo del "suo" osservatorio intellettuale, dal quale manovra (è il filosofo stesso a fornirci l'immagine) le leve della ghigliottina della critica, ossia le sentenze della metodologia. E' necessario infatti anche in quel mondo sereno tagliar qualche testa, perché purtroppo in quest'altro mondo talvolta ci si muove e ci si mette in contatto con il reale in modo troppo franco e deciso per il delicato rigore delle categorie crociane: questa volta, tra gli altri, tocca a Sapegno perché tenta l'eretica strada di riimmergere nelle condizioni storico politiche del proprio tempo Dante o Leopardi; tocca di nuovo a Marx ed Engels (*Come intendevano la dialettica il M. e l'E. nel 1877*) colpevoli ancora d'aver scoperto le classi; e di Hegel di nuovo si scopre che qualcosa è vivo e qualcosa no. Ma tocca soprattutto, per la seconda volta, pur tra numerosi elogi, il libro di Ernesto De Martino, *Il mondo magico*, cui si rimprovera di aver seguito troppo la crociana raccomandazione di aprirsi a nuove esperienze storiche di essersi aperto cioè troppo alla "luce" che le esperienze possono dare al pensiero. E' insomma torto del De Martino di aver indicato l'inapplicabilità delle categorie del mondo occidentale al mondo magico primitivo e di averle così storicizzate. Ed è un'aggravante l'averlo fatto, forse, sulla traccia della "prequarantottesca spiritosa invenzione della "filosofia della prassi" o "materialismo storico" che rinnegò l'autorità e serietà del conoscere (?) per attendere unicamente a cangiare il mondo....e che, sebbene nata oltre un secolo fa, è venuto ora in grande moda (!)".

[digitalizzazione del testo a cura di Valentina Santonico]

[pubblicato sul sito www.amcirese.it il 9/10/2007]